

Il retroscena

La gaffe su Bindi e i malumori non sopiti

Gerardo Ausiello

INVIATO

ERCOLANO. Ci sono i fedelissimi, i renziani doc. Non si vede, invece, il governatore Vincenzo De Luca. Lui

che finora era sempre stato accanto al premier durante le numerose visite in Campania. Segno inequivocabile che i malumori dopo le frasi su Bindi non sono ancora sopiti.

>A pag. 3

Il retroscena

Matteo con i fedelissimi De Luca non si fa vedere

Nel partito malumori non sopiti per la gaffe su Bindi

A Salerno

Il leader Pd andrà il 26 ma niente chiusura in piazza: sarà a Napoli il 2 dicembre

Gerardo Ausiello

INVIATO

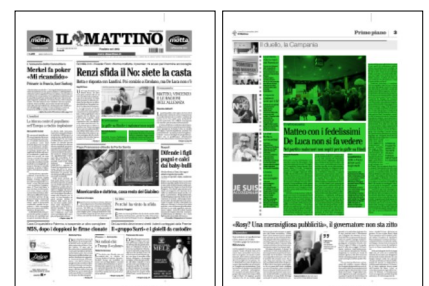
ERCOLANO. Ci sono i fedelissimi, i renziani doc come **Ciro Buonajuto**, c'è la segretaria regionale **Assunta Tartaglione**, l'ex senatrice **Teresa Armato**, il deputato **Marco Di Lello**, l'europarlamentare **Andrea Cozzolino**, il capogruppo in Consiglio regionale **Mario Casillo**. Non si vede, invece, il governatore **Vincenzo De Luca**. Lui che finora era sempre stato accanto al premier durante le numerose visite in Campania. Al suo posto a stringere la mano a Renzi arriva il vicepresidente della giunta **Fulvio Bonavita**, che si intrattiene con il premier e con **Tartaglione** dietro le quinte, prima dell'inizio della manifestazione.

Già l'altro ieri il presidente della Regione non aveva accompagnato Renzi nella tappa a Benevento, mentre a Caserta era arrivato a comizio iniziato. Il premier lo aveva visto e punzecchiato: «Oggi non hai fatto dichiarazioni pubbliche, vero? Te possono...». Un preciso riferimento alle frasi choc pronunciate da De Luca sulla presidente dell'Antimafia **Rosy Bindi** («infame, da ucciderla»). Sarà forse anche per questo che il governatore ha disertato l'appunta-

mento al Mav. Impegnato nel suo tour per il sì al referendum a Castellammare e in altri comuni del Vesuviano, avrebbe potuto raggiungere Ercolano in pochi minuti ma non lo ha fatto. «Se fosse venuto, probabilmente Renzi lo avrebbe accolto con un'altra battuta», sussurra divertito un dirigente locale del Pd. Un'ulteriore conferma di come, nell'ultima settimana, i rapporti tra premier e governatore siano cambiati. Precisamente da domenica scorsa, quando Renzi è arrivato a Napoli per chiudere l'assemblea nazionale sul Mezzogiorno organizzata da De Luca, a cui non hanno però partecipato altri governatori o sindaci del Sud. Da quel palco il presidente della giunta campana aveva lanciato poco prima la proposta di «200mila assunzioni di giovani meridionali nella pubblica amministrazione», confidando sull'appoggio del governo. Ma l'uscita non è piaciuta al ministro **Carlo Calenda**, che lo ha smentito, e neppure allo stesso Renzi, che prudentemente ha preferito glissare. Tanto che due giorni dopo, incontrando all'hotel Ramada 300 amministratori luvicini, De Luca ha ammesso di aver esagerato sulle 200mila assunzioni, di «aver fatto demagogia». Ha poi chiesto a sindaci e consiglieri comunali di portare gli elettori a votare sì per motivi di convenienza politica mentre il presidente del Consiglio sta girando l'Italia da Nord a Sud ripetendo che si deve votare sì per cambiare l'Italia e perché i contenuti della riforma sono validi. Due versioni inconciliabili, dunque. L'ultima scivolata, in una settimana da dimenticare, è stata l'uscita infelice su Bindi.

Qualcosa, insomma, è cambiato. Ciò non significa che De Luca e Renzi non siano più alleati. Anzi, l'occasione

del referendum potrebbe contribuire ad alimentare il loro rapporto, che è però destinato a diventare più contrattuale, di mera convenienza politica. Renzi serve a De Luca come De Luca a Renzi. Il premier ha bisogno del consenso che il governatore ha dimostrato di avere in Campania, al presidente della Regione servono invece l'appoggio e le risorse di Palazzo Chigi. Così, probabilmente, si andrà avanti fino al 4 dicembre. Il capo del governo continuerà il suo tour per il sì alla riforma costituzionale, specie al Sud; l'ex sindaco «sceriffo» farà lo stesso in tutta la Campania, soprattutto a Salerno, incontrando amministratori e militanti (ma dopo l'incidente di Matrix ha annullato una serie di interviste). È lì, nella sua città, che De Luca avrebbe voluto organizzare il comizio di chiusura della campagna referendaria di Renzi, anche per dimostrare che il feeling è ancora buono. Un'ipotesi che ha suscitato un certo disappunto tra i dirigenti locali del Pd, infastiditi dal protagonismo mostrato negli ultimi tempi da De Luca. Alla fine si è raggiunto un compromesso: il premier dovrebbe fare tappa a Salerno, probabilmente



il 26 novembre, ma la chiusura sarà a Napoli venerdì 2 dicembre (nel pomeriggio, perché di sera scendono in campo gli azzurri contro l'Inter). Poi, un minuto dopo il voto, scatterà l'inevitabile resa dei conti. De Luca lo ha già lasciato intendere quando, ai microfoni della sua emittente preferita (la salernitana Lira Tv), ha detto: «Ne parliamo il 5 dicembre». Un messaggio ai dirigenti nazionali e locali del Pd, che non ci hanno pensato un attimo a scaricarlo per la gaffe su Bindi. Ma anche un messaggio a Renzi, per il quale la Campania - qualora qui prevalga il sì come assicura De Luca - resterà in ogni caso strategica: se infatti a livello nazionale dovesse trionfare il fronte del no, la regione resterebbe un feudo deluchian-renziano; viceversa in caso di successo del sì il risultato della Campania sarebbe di sicuro determinante. È a quel punto De Luca potrà tornare alla carica con Renzi chiedendo soldi, sostegno e magari pure la riorganizzazione del partito regionale che, a sentire i fedelissimi del governatore, non è ancora abbastanza deluchiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La protesta

«Giù le mani dal Maresca»

Contro la chiusura dell'ospedale di Torre del Greco hanno esposto uno striscione davanti al Museo archeologico virtuale proprio all'arrivo del premier per attirare la sua attenzione sulla problematica del presidio ospedaliero

### L'esposto

Calderoli: soldi per il Sì?

Calderoli non perde occasione per attaccarsi a qualunque scivolone fatto dai suoi avversari politici. Questa volta ha deciso di presentare un esposto alla magistratura sulle parole pronunciate dal governatore De Luca ai sindaci

### Lo chef

Bottura sul Guardian

La presa di posizione di Massimo Bottura, ritenuto uno degli chef più famosi al mondo con la sua Osteria Francescana a Modena si è schierato con Renzi in una intervista ripresa dai principali media stranieri tra i quali il Guardian

### L'ironia

«Je suis accozzaglia»

«Je suis accozzaglia». Sui social, principalmente su Twitter, si sono scatenati in molti dopo le parole pronunciate dal premier sull'accozzaglia di ex (anche un tempo presidenti del consiglio) che puntano sul No.

### La polemica

Grillo e Fazio ai ferri corti sugli ospiti

La polemica sulla trasmissione di Fabio Fazio «Che tempo che fa» non si placa. Grillo torna all'attacco attraverso il blog ed accusa Fazio e Raitre di ignorare il movimento e di non aver mai invitato i suoi rappresentanti. Immediata la replica: «Sa bene di non dire la verità, più volte sono stati invitati, lui, Raggi, Appendino ed hanno detto sempre no. Siamo ovviamente pronti ad ospitarli»